



Autorevole e solenne quell'annuncio che proclama il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione. Sarebbe stato, questo giorno dell'espiazione, momento solenne, tappa preziosa, tempo dell'offrirsi umiliati a Dio e del portare dell'offerta. Ma mentre tutto questo viene detto, e abbiamo sentito con quale rigore dal testo del Levito, già si affaccia una domanda: che ne sarà poi di questa espressione del popolo di Dio e della sua fede? Il brano delle lettere agli Ebrei che abbiamo ascoltato ha dentro il sentiero della risposta, quando dice è solo figura del tempo presente, bella, importante, tutto il popolo è chiamato a raccogliersi, c'è davvero un gesto di conversione interiore ma è solo ombra e non perché inutile, ma perché non è da sé sola la forza di riaccostare in una comunione profonda a Dio, perché è offerta di cose, è offerta di segni, ci sarebbe stata poi una decisività nuova che non è più offerta di animali, di cose, di riti, ma è offerta della propria vita. Qui irrompe il

brano bellissimo e che ci è molto familiare, quello del cap. 10 di Gv: "Io sono il Buon Pastore, io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me e do la mia vita per le pecore". Eccola l'offerta, è la vita data a sostituirsi alle tante possibili offerte di un rituale puntuale che andava via via aggiornato, ma adesso io do la mia vita per le pecore. Questa è l'offerta che giunge gradita, insuperabile, non c'è un'offerta più alta, più grande di questa, e mentre ce lo dice nel suo vangelo, Gesù non distanzia, anzi, c'è dentro l'invito a farci parte di questa offerta di sé facendo dono della nostra vita e allora diventiamo anche noi coralmemente presenti e vivi in una offerta che poi facciamo salire a Dio e a Dio giunge gradita. Come è importante sentire tutta la profondità del dono di questo pastore buono, perché conosce, ha cura delle sue pecore, perché si affatica per il suo gregge, ma dopo è pastore buono perché dà la vita, e questo è gesto definitivo che rende l'offerta del culto a Dio come un culto che giunge carico di salvezza al Signore e dal Signore ritorna a noi carico di salvezza. Anzi, c'è anche un aspetto in più bellissimo, che questa vita donata, stiamo facendone rito memoriale, stiamo celebrando l'eucarestia nel nome del Signore, questa vita donata stabilisce tra noi una comunione tra il buon pastore e noi, conosce le sue pecore e le mie pecore, dice, conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre. Quindi non solo è offerta che giunge gradita, ma stabilisce un rapporto insuperabile, di comunione, di conoscenza, conoscere la voce e avvertire che la tua voce è

conosciuta da Lui, un'immagine carica di vita, di luce, di amore. Come quella che tu provi quando avverti di essere riconosciuto, preghi e sai che la tua voce Lui la conosce, e quando ascolti sa che la sua voce noi la conosciamo, allora qui siamo oltre il rito dell'espiazione, siamo al suo compimento, questa non è più figura e preludio, oramai questa è pienezza. E anche un giorno di sabato qualunque, come quello di oggi, che non ha particolare solennità è giorno che deve realizzarsi un dono come questo e una comunione di questo livello. Come facciamo a non dirti grazie, Signore, come vorremo anzi essere sempre più capaci di dirti gratitudine e fede nell'unire la nostra offerta alla tua offerta della vita, quella in forza della quale sei e rimani il buon pastore.

18.06.2016

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

SABATO

Messa nel giorno:

LETTURA

Letture del libro del Levitico 23, 26-32

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell'espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio. Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro io la farò perire in mezzo alla sua parentela. Non farete alcun lavoro. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete umiliarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, farete il vostro riposo del sabato».

SALMO

Sal 97 (98)

® *Acclamate al nostro re, il Signore.*

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. ®

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani. ®

Esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 9, 6b-10

Fratelli, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 10, 14-18

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai farisei: «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».